

OSSERVATORIO  
NORD EST

Il Nord Est e l'immigrazione

*Il Gazzettino, 17.03.2009*



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 26 e il 28 gennaio 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1021 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## IMMIGRAZIONE, A NORD EST CRESCE IL RIFIUTO

di Sergio Frigo

Chi è anziano, poco istruito, oppure svolge le professioni più umili, ha anche più paura degli immigrati rispetto alle altre categorie sociali. Lo dice con estrema chiarezza il sondaggio di Demos che pubblichiamo oggi nelle nostre pagine; i due grandi gruppi politico-culturali degli "aperti" e dei "chiusi" nei confronti dell'immigrazione, si dislocano infatti secondo una linea di demarcazione nettissima: da una parte, quella degli "aperti", i cittadini più giovani (il discrimine sono i 55 anni), quelli che svolgono le professioni più elevate (liberi professionisti, tecnici, impiegati e funzionari, con l'aggiunta degli studenti), coloro che hanno studiato di più, e che risiedono in città con più di 15mila abitanti; dall'altra i cosiddetti "bianchi poveri", pensionati, casalinghe, operai, più i lavoratori autonomi, residenti per lo più nei centri minori. Tutto questo è noto da tempo agli studiosi, e costituisce il "problema dei problemi" della sinistra, la principale causa dei suoi recenti rovesci elettorali, non solo in Italia.

Rispetto delle regole e sicurezza: solo così si disinnesci la paura

A chiudersi agli immigrati sono infatti soprattutto le categorie sociali che fino a qualche anno fa costituivano la base elettorale della sinistra, e che ora votano altrove. Lo conferma il fatto che fra gli intervistati del campione di Demos gli "aperti" costituiscono oltre la metà dei simpatizzanti del Pd, e i "chiusi" oltre la metà dei leghisti.

Di fronte all'abbandono elettorale da parte dei "bianchi poveri" la sinistra passa dall'incredulità all'afasia. Eppure capire non è difficile: i ceti più deboli sono anche quelli che dalla presenza degli immigrati nel nostro territorio ricavano solo disagi, perché sono i loro vicini di casa, e i loro concorrenti nel ricorso al welfare, nella ricerca di un lavoro (poco qualificato), nell'accesso alle case popolari. Al tempo stesso dalla presenza degli immigrati essi non traggono alcun beneficio, perché non possono ricorrere ad esempio alle prestazioni di badanti, colf o operai stranieri a basso costo, come avviene invece per le classi superiori, a livello di famiglie o di imprese.

Così questi ceti sociali ormai sono egemonizzati dalla Lega perché essa - a differenza dalla sinistra - dice loro, anche drammatizzando pesantemente la situazione reale, che hanno ragione ad aver paura e a protestare contro gli stranieri. Mentre i ceti più benestanti sul terreno dell'immigrazione appaiono come coloro che privatizzano i profitti e socializzano le perdite. Che gli stranieri siano infatti necessari alla nostra

società nel suo complesso è assodato: come potrebbero funzionare le fabbriche senza lavoratori immigrati, le case senza le colf straniere, l'assistenza domestica senza le badanti, le stesse casse previdenziali senza i loro contributi? Ma non si capisce perché chi ne beneficia maggiormente non si faccia carico anche degli innegabili costi (umani, sociali, economici) che il fenomeno migratorio comporta, soprattutto in momenti di crisi come gli attuali.

Questo non significa avallare la promessa insensata di liberare l'Italia dagli stranieri, oppure incoraggiare la tentazione illiberale di trasformarla in una grande caserma; significa piuttosto far capire agli italiani poveri e agli immigrati che il rispetto delle regole, il decoro e la sicurezza sono valori irrinunciabili per tutti, non solo per chi se li può permettere perchè abita nei "quartieri alti"; e significa accollarsi collettivamente delle forme di compensazione verso chi patisce maggiormente i disagi dell'immigrazione: sostegno (economico ma soprattutto sociale) agli anziani soli e alle famiglie in difficoltà, riqualificazione delle aree penalizzate dalla presenza di forti enclaves straniere, realizzazione di uffici pubblici decentrati e di luoghi di socializzazione, magari appoggiandosi al volontariato e alle parrocchie, facilitazioni fiscali per chi mantiene o impianta attività nelle zone a rischio.

Solo in questo modo si potrà cominciare a disinnescare la paura e il risentimento che attraversano la società e favorire una più serena convivenza fra le sue diverse componenti, etniche e sociali.

## IL NORD EST ORA CHIUDE LE PORTE AGLI STRANIERI

di Fabio Bordignon

33%, una persona su tre: è questa la componente sociale, nella popolazione del Nord Est, che manifesta un atteggiamento di chiusura verso gli stranieri. Persone con un basso livello d'istruzione, età elevata, soprattutto pensionati, ma anche lavoratori autonomi: è l'identikit dei soggetti che esprimono maggiore apprensione di fronte al fenomeno dell'immigrazione, il cui peso supera la maggioranza assoluta presso l'elettorato leghista. È quanto emerge dall'inchiesta condotta, settimanalmente, da *Demos per Il Gazzettino*.

E' una delle serie storiche più lunghe, tra quelle costruite, nel tempo, dall'*Osservatorio sul Nord Est*. Attraverso il grado di accordo su una semplice affermazione, i sondaggi condotti da Demos hanno periodicamente misurato, a partire dal 2000, la "temperatura sociale" sul tema dell'immigrazione, con riferimento alla sua dimensione più controversa: quella riferita alla sicurezza. E da tale monitoraggio emerge che la temperatura è salita, oggi, ai livelli più elevati dell'ultimo decennio. Più di quattro persone su dieci pensano che gli immigrati "sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone": due punti percentuali più dello scorso anno, quasi dieci punti più del 2007. L'allarme sociale attorno al tema è cresciuto nuovamente, superando i livelli raggiunti all'inizio del decennio. Il dato nordestino, peraltro, supera – seppur di poco – quello italiano.

Parallelamente, gli intervistati erano chiamati ad esprimersi su una ulteriore affermazione, che suggeriva una visione alternativa, "in positivo", circa il ruolo e gli effetti dei processi migratori: "la presenza degli immigrati favorisce la nostra apertura culturale". Una componente appena inferiore, tra le persone interpellate, si è detta d'accordo con questa lettura del fenomeno. Lo scarto rispetto al dato italiano è, in questo caso, leggermente più ampio, ma in ogni caso piuttosto contenuto: il 38% dei residenti nel Veneto, in Friuli-V.G. e in provincia di Trento accetta la lettura dell'immigrazione come fattore di apertura culturale, contro il 43% dell'opinione pubblica nazionale.

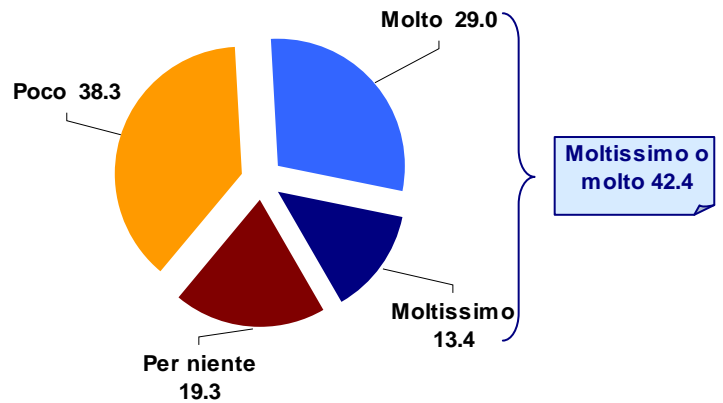
Se incrociamo tra loro i due indicatori appena descritti, possiamo ottenere una ripartizione della popolazione nord-orientale in base agli atteggiamenti prodotti dall'immigrazione. Una frazione piuttosto contenuta – inferiore al 10% - suggerisce un

approccio ambivalente al tema, che ad elementi di tensione, legati ai timori riferiti alla dimensione securitaria, combina sentimenti di apertura. Se il 30% è sostanzialmente indifferente di fronte alle prospettive determinate dalla presenza straniera, la porzione rimanente di opinione pubblica si divide in due gruppi - di dimensioni non molto lontane tra loro - portatori di orientamenti antitetici. Se il 33% mostra un atteggiamento di sostanziale chiusura – impaurito di fronte ai flussi in ingresso e poco interessato alle possibilità di interscambio culturale – un altro 29% fonde opinioni diametralmente opposte. Gli appartenenti a questo gruppo, che abbiamo definito degli “aperti”, si concentrano soprattutto nelle fasce più giovani (in particolare tra gli under-25), con livello d’istruzione elevato; dal punto di vista socio-professionale si tratta soprattutto di studenti e liberi professionisti; sotto il profilo politico, di elettori del Pd. Nei settori sociali dove, all’opposto, prevalgono sentimenti di paura, si registra una presenza consistente di persone con titolo di studio basso, residenti in comuni medio-piccoli e di età medio-alta: la concentrazione più ampia viene raggiunta nella fascia anagrafica compresa tra i 55 e i 64 anni. Si tratta soprattutto di pensionati, lavoratori autonomi e casalinghe, mentre per quanto attiene al profilo politico-elettorale sono soprattutto gli elettori della Lega Nord a presentare questa combinazione di atteggiamenti.

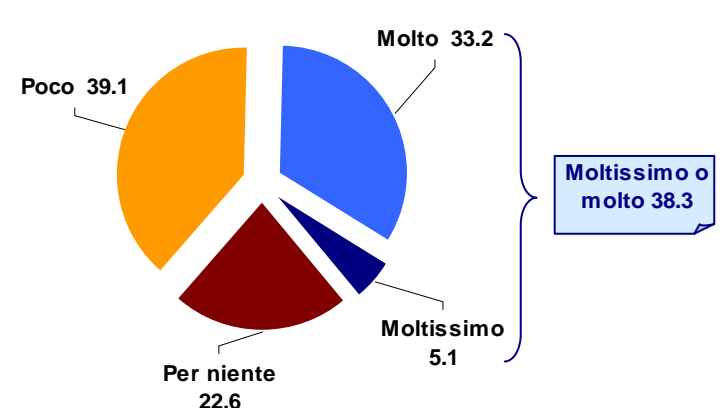
**IL NORD EST E GLI IMMIGRATI**

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali.  
Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse?  
(valori percentuali – Nord Est)

***Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone***



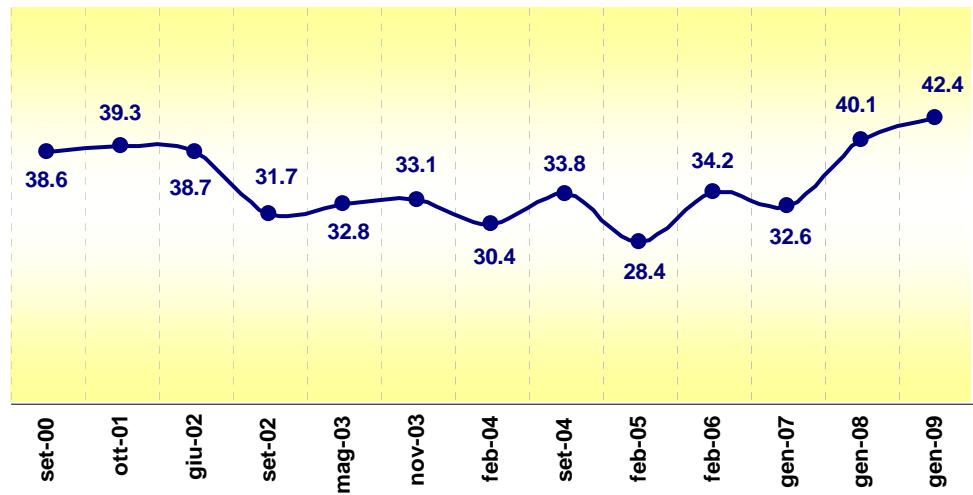
***La presenza degli immigrati favorisce la nostra apertura culturale***



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009  
(Base: 1000 casi)

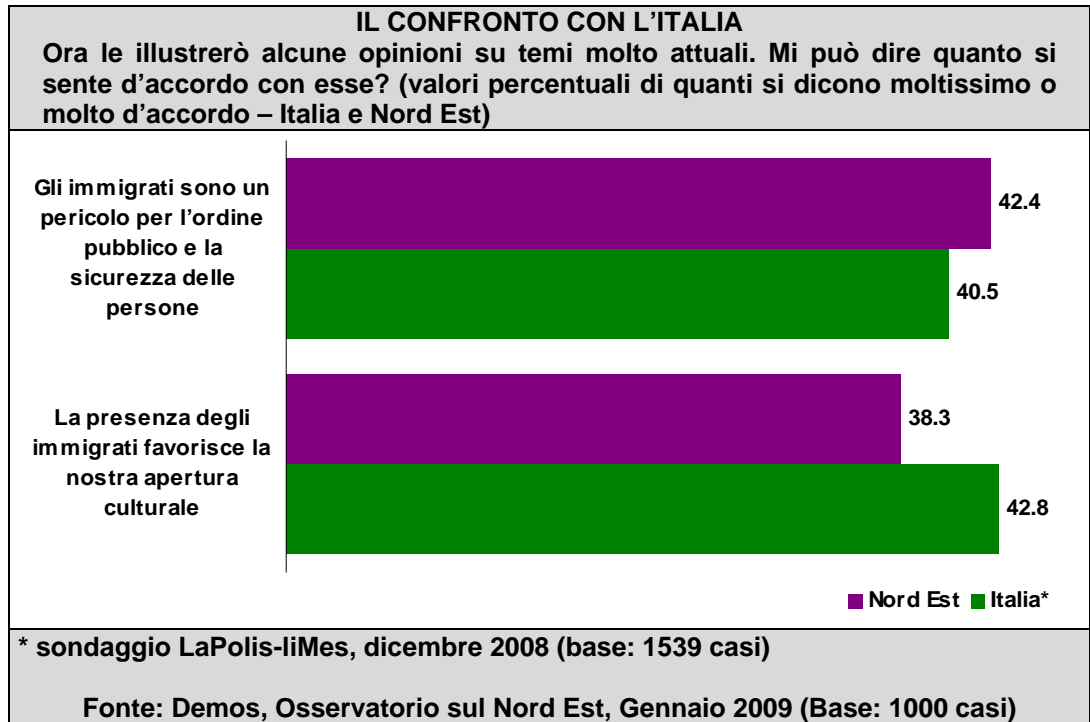
**IMMIGRATI E SICUREZZA: LA SERIE STORICA**

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? *“Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone”* (valori percentuali di quanti si dicono moltissimo o molto d'accordo – Serie Storica Nord Est)

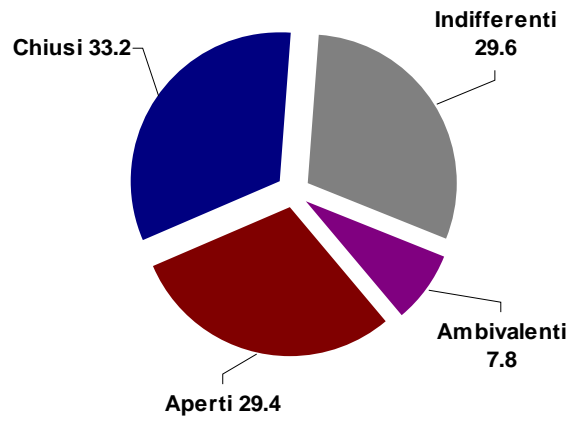


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)





**NORD EST E IMMIGRAZIONE: TRA APERTURA E CHIUSURA**  
 Una tipologia di atteggiamenti (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)

		I SETTORI SOCIALI			
Una tipologia di atteggiamenti (valori percentuali)					
		<i>Aperti</i>	<i>Chiusi</i>	<i>Indifferenti</i>	<i>Ambigui</i>
<b>Nordest</b>		<b>29.4</b>	<b>33.2</b>	<b>29.6</b>	<b>7.8</b>
<b>Regione o provincia autonoma</b>	Trento	40.9	25.7	20.6	12.8
	Veneto	27.1	34.6	31.5	6.8
	Friuli-Venezia Giulia	33.2	31.1	25.9	9.7
<b>Classe d'età</b>	15-24 anni	42.3	26.4	20.5	10.7
	25-34 anni	32.5	30.5	29.6	7.5
	35-44 anni	34.8	23.0	34.8	7.4
	45-54 anni	33.8	32.3	25.7	8.2
	55-64 anni	18.2	46.7	30.4	4.7
	65 anni e più	19.1	40.9	31.5	8.5
<b>Professione</b>	Operaio	30.4	29.6	30.7	9.4
	Tecnico, impiegato, funzionario	37.5	23.7	30.6	8.2
	Imprenditore, lavoratore autonomo	29.2	40.3	25.3	5.2
	Libero professionista	60.4	4.3	31.2	4.0
	Studente	47.1	21.8	21.7	9.3
	Casalinga	21.2	37.5	33.3	8.0
	Pensionato	17.2	45.4	30.0	7.3
<b>Livello di istruzione</b>	Basso	14.5	45.7	33.4	6.4
	Medio	28.1	33.3	31.4	7.2
	Alto	42.9	23.1	24.2	9.8
<b>Pratica religiosa</b>	Non praticante	36.1	33.3	27.0	3.5
	Saltuario	28.5	38.2	24.1	9.2
	assiduo	27.8	26.0	38.4	7.8
<b>Genere</b>	Uomini	31.7	28.3	31.8	8.2
	Donne	27.2	37.9	27.5	7.4
<b>Dimensione urbana</b>	Meno di 15mila	26.7	36.6	29.0	7.7
	Tra i 15 e i 50mila abitanti	31.9	26.6	35.3	6.3
	50mila abitanti e oltre	33.2	31.3	26.1	9.3
<b>Intenzioni di voto</b>	Partito Democratico	51.3	17.7	25.1	5.9
	Lista Di Pietro	34.1	28.1	36.6	1.2
	Popolo della Libertà	21.5	37.1	29.6	11.8
	Lega Nord	11.3	54.3	26.1	8.3
	Udc	34.1	40.8	19.4	5.7
	Altro	28.0	22.9	47.7	1.4
	Incerti, reticenti	31.8	29.9	30.0	8.3

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)